REGIONE ABRUZZO

Consiglio Regionale

4^ Commissione Consiliare

"Per le politiche europee, internazionali, per i Programmi della Commissione europea e per la partecipazione ai processi normativi dell'Unione europea"

RISOLUZIONE N. 2
11 giugno 2015

Oggetto: Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni - Strategia per il mercato unico digitale in Europa COM (2015) 192 Final - P.E. 9/UE/2015, assegnato alla 4^ Commissione e per parere alla 3^ Commissione.

L'anno duemilaquindici, il giorno undici del mese di giugno, presso la Sala D'Annunzio del Consiglio Regionale in L'Aquila, si è riunita la 4^ Commissione Consiliare di cui al Decreto n. 30 del 6 maggio 2015 del Presidente del Consiglio Giuseppe Di Pangrazio, convocata in data 8.5.2015 con nota prot. 12353.

Presidenza: Luciano Monticelli

Consigliere segretario: Andrea Gerosolimo

Consiglieri presenti: Luciano Monticelli, Camillo D'Alessandro, Andrea Gerosolimo, Lorenzo Berardinetti, Lucrezio Paolini, Leandro Bracco, Sara Marcozzi.

Consiglieri assenti: Paolo Gatti, Giorgio D'Ignazio.

Oggetto: RISOLUZIONE ai sensi dell' art. 3 L.r. n. 39/14 e dell'art. 115 del Regolamento interno per i lavori del Consiglio regionale - Partecipazione della Regione Abruzzo alla fase ascendente di formazione del diritto europeo - Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni – Strategia per il mercato unico digitale in Europa COM (2015) 192 Final

la 4^ Commissione consiliare

VISTO l'art. 117, comma 5, della Costituzione;

VISTA la L. 24 dicembre 2012, n. 234 "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea"(art. 24);

VISTO lo Statuto della Regione Abruzzo;

VISTA la L.R. 10 novembre 2014, n. 39 "Disposizioni sulla partecipazione della Regione Abruzzo ai processi normativi dell'Unione Europea e sulle procedure d'esecuzione degli obblighi europei" (art. 3);

VISTO l'art. 115 del Regolamento interno per i lavori del Consiglio regionale;

VISTO il verbale del Consiglio regionale 30/5 del 5.05.2015 con il quale sono stati approvati gli indirizzi per la partecipazione della Regione Abruzzo alla fase ascendente del diritto europeo- Annualità 2015;

CONSIDERATO che, in data 12 Maggio 2015, il Dipartimento per le Politiche Europee, Presidenza del Consiglio dei Ministri ha inviato la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni – Strategia per il mercato unico digitale in Europa COM (2015) 192 Final, al fine di acquisire eventuali osservazioni delle Regioni in materia delle quali tenere conto per la formazione della posizione italiana sulla strategia;

CONSIDERATO che la citata iniziativa europea, contemplata negli indirizzi per l'anno 2015, risulta di particolare interesse per la Regione anche in relazione alle competenze legislative alla stessa spettanti in materia ai sensi dell'art. 117 della Costituzione;

RITENUTO opportuno chiamare in audizione l'Arit Abruzzo, le Università abruzzesi, il Co.Re.Com. Abruzzo, l'ANCI Abruzzo e i portatori di interesse;

AUDITI, nella seduta della 4^ Commissione consiliare svoltasi il 28 maggio 2015, i referenti tecnici del Consiglio regionale e della Giunta regionale, di cui dell'art. 3, comma 7 della L.R. 39/14 ed i rappresentanti di: Telespazio Spa, Università di Teramo, Università di L'Aquila, Confcommercio Abruzzo, Co.Re.Com. Abruzzo, Arit Abruzzo, CNA Abruzzo;

TENUTO CONTO dei contributi inviati da Arit Abruzzo, Telespazio Spa, ANCI Abruzzo, Confcommercio Abruzzo, Codacons Abruzzo;

VISTA la DGR n. 440/C del 9.6.2015 "Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni. Strategia per il mercato unico digitale in Europa. Osservazioni ai fini della partecipazione in fase ascendente. L.R. n. 39/2014";

VISTO l'art. 72, comma 2 del Regolamento interno per i lavori del Consiglio regionale;

TENUTO CONTO degli esiti del dibattito apertosi tra i componenti della 4^ Commissione nella seduta del 28.5.2015 e nella seduta odierna;

A voti unanimi dei presenti

DELIBERA

di approvare le osservazioni presentate dalla Giunta regionale con DGR n. 440/C del 9.6.2015, come integrate con quelle emerse nel corso delle audizioni e nel dibattito svoltosi in 4^ Commissione e riportate nell'allegato A) che costituisce parte integrante e sostanziale della presente Risoluzione;

di trasmettere la presente Risoluzione al Ministro per gli Affari Europei ai sensi dell'art. 24 comma 3 della legge 234/2012 e, per opportuna conoscenza:

- al Presidente del Senato della Repubblica e al Presidente della Camera dei Deputati per l'inoltro alle competenti Commissioni parlamentari;
- alla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome;
- alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome;
- alla Giunta della Regione Abruzzo;
- al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni in caso di consultazione.

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
Andrea Gerosolimo

IL PRESIDENTE
DELLA 4^ COMMISSIONE
Luciano Monticelli

Allegato A) alla Risoluzione n. 2 dell'11.6.2015

1. Comunicazione della Commissione europea sulla strategia per il mercato unico digitale in Europa: principali elementi

La strategia proposta dalla Commissione europea si fonda sui seguenti tre pilastri:

a) Migliorare l'accesso on line ai beni e servizi in tutta l'Europa per i consumatori e le imprese;
b) Creare un contesto favorevole allo sviluppo delle reti e dei servizi digitali;
c) Massimizzare il potenziale di crescita dell'economia digitale europea

Nell'ambito del primo pilastro, "*Migliorare l'accesso online ai beni e servizi in tutta l'Europa per i consumatori e le imprese*", la Commissione europea ha individuato una serie di azioni. In particolare, ha previsto l'adozione di una **regolamentazione del commercio elettronico transfrontaliero (degna della fiducia di consumatori e imprese)** allo scopo di superare le differenti discipline nazionali in materia di tutela dei consumatori e dei contratti. Tale azione è stata progettata tenuto conto che, se i consumatori europei potessero scegliere fra l'intera gamma di beni e servizi offerta nell'Unione europea, sarebbe possibile risparmiare fino a 11,7 miliardi l'anno di euro. È inoltre emerso che soltanto il 7% delle PMI vende oltre frontiera e che il 57% delle imprese ha dichiarato che, se il commercio elettronico fosse disciplinato dalle stesse norme in tutti gli Stati dell'Unione europea, attiverebbe la vendita on line ed intensificherebbe tale attività verso altri Stati membri. A tale riguardo, la **Commissione europea** ha programmato la **presentazione**, entro il 2015 di **una proposta che**: a) **preveda norme unionali armonizzate** sugli acquisti online di contenuti digitali; b) **consenta ai professionisti di basarsi sulla propria normativa nazionale** (fermo restando un insieme mirato di diritti contrattuali obbligatori stabiliti dall'UE per la vendita on line nazionale e transfrontaliera di beni materiali). La **Commissione presenterà**, inoltre, una **proposta di revisione del regolamento sulla cooperazione per la tutela dei consumatori** (per una più rapida rilevazione delle infrazioni, un miglioramento del coordinamento delle attività di monitoraggio del mercato e dei meccanismi di allerta). Ha inoltre intenzione di varare nel 2016 una **piattaforma di risoluzione delle controversie on line**.

Un'altra importante azione è costituita dall'accessibilità economica e dalla qualità della consegna transfrontaliera dei pacchi per rafforzare la fiducia dei consumatori nelle vendite on line attraverso le frontiere. È infatti emerso che il 62% delle imprese, che non vendono on line e che vorrebbero farlo, sostiene che l'esosità dei costi di consegna costituisce una rilevante criticità. È emerso, in particolare, che le tariffe ufficiali applicate dagli operatori nazionali per la consegna transfrontaliera dei pacchi vadano dal doppio al quintuplo della tariffa nazionale. Per questo motivo, la **Commissione europea** ha intenzione di proporre **nel primo semestre 2016 misure di miglioramento della trasparenza dei prezzi e di potenziamento della sorveglianza regolamentare in materia di consegna dei pacchi,** ai fini del corretto funzionamento delle consegne attraverso le frontiere.

Altra azione è costituita dal voler impedire i c.d. geoblocchi ingiustificati ossia tutte le pratiche, attuate da venditori on line, per non permettere al consumatore di accedere a siti web di altri SM o di accedere a tali siti, impedendo di compiere acquisti di prodotti o servizi. È, infatti, emerso che il 74% delle denunce pervenute alla rete dei centri europei dei consumatori si riferisce agli acquisti on line oltre frontiera. Le denunce riguardano, in particolare, le differenze di prezzo o altre discriminazioni geografiche subite dai consumatori. Per tale ragione, nel **primo semestre 2016 la Commissione europea presenterà proposte legislative per porre termine alla pratica del geoblocco ingiustificato** che comporteranno, probabilmente, modifiche della disciplina del

commercio elettronico e del quadro giuridico contenuto nell'articolo 20 della direttiva 2006/123/CE (direttiva servizi). Ha intenzione, inoltre, di avviare una indagine settoriale relativa all'applicazione del diritto della concorrenza nel comparto del commercio elettronico.

Un'**altra azione** è rappresentata dal voler assicurare il **migliore accesso ai contenuti digitali** in quanto essi costituiscono uno dei principali propulsori della crescita dell'economia digitale. Infatti, il 45% delle imprese che ipotizzano vendite on line dei servizi digitali alla persona ravvisa un problema nelle restrizioni dovute al diritto d'autore che impediscono loro di vendere all'estero. Nell'UE è accessibile oltre frontiera meno del 4% di tutti i contenuti di video a richiesta. Per questa ragione, **entro il 2015 la Commissione europea presenterà proposte legislative per superare le differenze fra i diversi regimi nazionali del diritto d'autore ed aprire maggiormente agli utenti l'accesso on line alle opere in tutta l'UE** (anche mediante ulteriori misure di armonizzazione).

Nell'ambito del primo pilastro, l'ultima azione intende rispondere alla necessità di **alleviare gli oneri e ostacoli legati all'IVA nella vendita oltre frontiera** affinché le imprese non operino nell'ambito di sistemi nazionali diversi. È, infatti, emerso che per conformarsi ai regimi IVA l'impresa europea deve sostenere ogni anno un costo pari a 5.000 euro in ciascuno SM in cui opera e che le imprese extra UE possono offrire merci in esenzione da IVA con un costo per le imprese UE pari a 4,5 miliardi di euro, dovuto a distorsioni del mercato. Per far fronte all'urgenza di alleviare gli oneri e gli ostacoli legati all'IVA nella vendita oltre frontiera, **nel 2016 la Commissione europea elaborerà proposte legislative per ridurre l'onere amministrativo che grava sulle imprese a causa dei diversi regimi IVA.**

Nell'**ambito del secondo pilastro**, "*Creare un contesto favorevole allo sviluppo delle reti e dei servizi digitali*", la Commissione europea ha individuato una serie di azioni specifiche. In particolare, la **Commissione europea** intende **assicurare idonee norme nel settore delle telecomunicazioni** in quanto le reti di telecomunicazioni costituiscono la colonna portante di prodotti e servizi digitali, in grado di aiutarci in tutti gli aspetti della nostra vita e di dare impulso alla ripresa economica dell'Europa. Per raggiungere tale finalità, la Commissione europea **nel 2016 intende presentare proposte per riformare il quadro normativo delle telecomunicazioni** ed in particolare per: a) superare la frammentazione normativa, affinché gli operatori di rete e i prestatori di servizi efficienti possano attuare economie di scala ed i consumatori possano contare su tutele effettive; b) garantire la parità di trattamento per gli operatori di mercato e un'applicazione uniforme delle regole; c) incentivare gli investimenti nelle reti a banda larga ad alta velocità; d) assicurare una maggiore efficacia del quadro regolamentare istituzionale.

Un'altra azione è costituita dalla **ridefinizione del quadro dei media per il XXI secolo** allo scopo di adattare il vigente complesso di regole applicabili alla radiodiffusione e ai servizi a richiesta. Per tale ragione, **la Commissione europea intende riesaminare la direttiva sui servizi dei media audiovisivi** (ambito di applicazione, natura delle norme applicabili a tutti gli operatori del mercato, misure in grado di promuovere le opere europee e in materia di tutela dei minori e di disciplina pubblicitaria).

Altra azione da realizzare **consiste nel rendere idoneo il quadro normativo per piattaforme e intermediari** anche al fine di contrastare contenuti illeciti su internet. Per tale ragione, la **Commissione europea intende procedere entro il 2015 ad effettuare una valutazione globale** del **ruolo delle piattaforme e** degli **intermediari.**

Altra importante azione **consiste** nell'**aumentare fiducia e sicurezza nei servizi digitali e nella gestione dei dati personali.** Infatti, solo il 22% degli europei nutre totale fiducia nei motori di ricerca, nei social network e nei servizi di posta elettronica ed il 72% dei navigatori della rete è preoccupato per i troppi dati personali che vengono richiesti on line. Per questo motivo, **nel primo semestre 2016 la Commissione** intende avviare **l'istituzione di un partenariato pubblico-privato sulla cibersicurezza** nel settore delle tecnologie e soluzioni per la sicurezza delle reti. **Successivamente la Commissione europea** intende rivedere **la direttiva relativa alla vita privata e alle comunicazioni elettroniche** con l'obiettivo di assicurare un elevato livello di protezione dei dati e pari condizioni di concorrenza a tutti gli operatori del mercato.

Nell'**ambito del terzo pilastro**, "*Massimizzare il potenziale di crescita dell'economia digitale europea*", la Commissione europea ha individuato una serie di azioni specifiche. In particolare, la Commissione europea intende **costruire una economia dei dati** per la competitività dell'Unione europea. Infatti, i dati sono considerati un catalizzatore di crescita economica, di innovazione e digitalizzazione in tutti i settori economici, per le PMI in particolare e per la società tutta. Per raggiungere tale importante finalità, la Commissione europea nel 2016 intende proporre **una iniziativa europea per il libero flusso dei dati,** con particolare riferimento: a) al problema delle **limitazioni della libera circolazione dei dati all'interno dell'UE** in ambiti diversi dalla protezione dei dati personali e delle limitazioni ingiustificate collegate all'ubicazione dei dati per finalità di conservazione o elaborazione; **all'interoperabilità e utilizzabilità dei dati e del relativo accesso.**

Altra azione intende **puntare all'incremento della competitività grazie alla interoperabilità e alla standardizzazione.** Per tale ragione la Commissione europea **intende approvare un piano integrato di standardizzazione per individuare le priorità fondamentali del settore, con particolare riferimento** alle tecnologie e settori considerati d'importanza critica per il mercato unico digitale, tra cui l'interoperabilità settoriale essenziale e le norme relativa a comparti quali la sanità (telemedicina, sanità mobile), i trasporti (pianificazione del viaggio, trasporto merci informatizzato), l'ambiente e l'energia.

Infine la Commissione europea intende **realizzare una società elettronica inclusiva** per sostenere un mercato unico digitale inclusivo in cui i cittadini e le imprese abbiano le competenze necessarie e possano usufruire di servizi elettronici interconnessi e plurilingue che spazino dalla pubblica amministrazione alla giustizia, dalla sanità all'energia e ai trasporti. In tale contesto, la Commissione europea ha intenzione di presentare **un nuovo piano d'azione per l'e-government 2016-2020 in base al quale**: a) entro il 2017 i registri delle imprese dovranno essere interconnessi; b) saranno ampliati ed integrati i portali europei e nazionali per convogliarli gradualmente in uno «sportello digitale unico» che metta a disposizione dei cittadini e delle imprese un sistema d'informazione di facile uso; c) sarà accelerata la transizione degli SM verso procedure d'appalto totalmente elettroniche e firme digitali interoperabili.

La Commissione ha invitato il Parlamento europeo ed il Consiglio ad avallare la strategia proposta affinché il mercato unico digitale possa essere completato in tempi il più possibile brevi.

2. Osservazioni

2.1. Introduzione

Il mercato unico digitale europeo è senza dubbio la piattaforma economica e sociale che consentirà lo sviluppo dell'Europa nel prossimo futuro e il rafforzamento delle relazioni tra Stati, Istituzioni e

cittadini diventandone una semina fruttuosa per una unica comunità che percorra la strada di uno sviluppo sempre crescente.

È, altresì, necessario sottolineare che l'Europa è mancata nella determinazione di una politica unitaria in tema di mercato digitale; è, infatti, intervenuta sporadicamente, con discontinuità e probabilmente con un certo timore nell'affermare e definire unitarie strategie e soprattutto regole che fossero comuni e quindi utili al cittadino europeo.

Gli interventi auspicati per lo sviluppo del mercato unico digitale sono di diverso tipo e non sono solo tecnologici bensì anche normativi e culturali, assolutamente indispensabili per lo sviluppo di una cultura tecnologica.

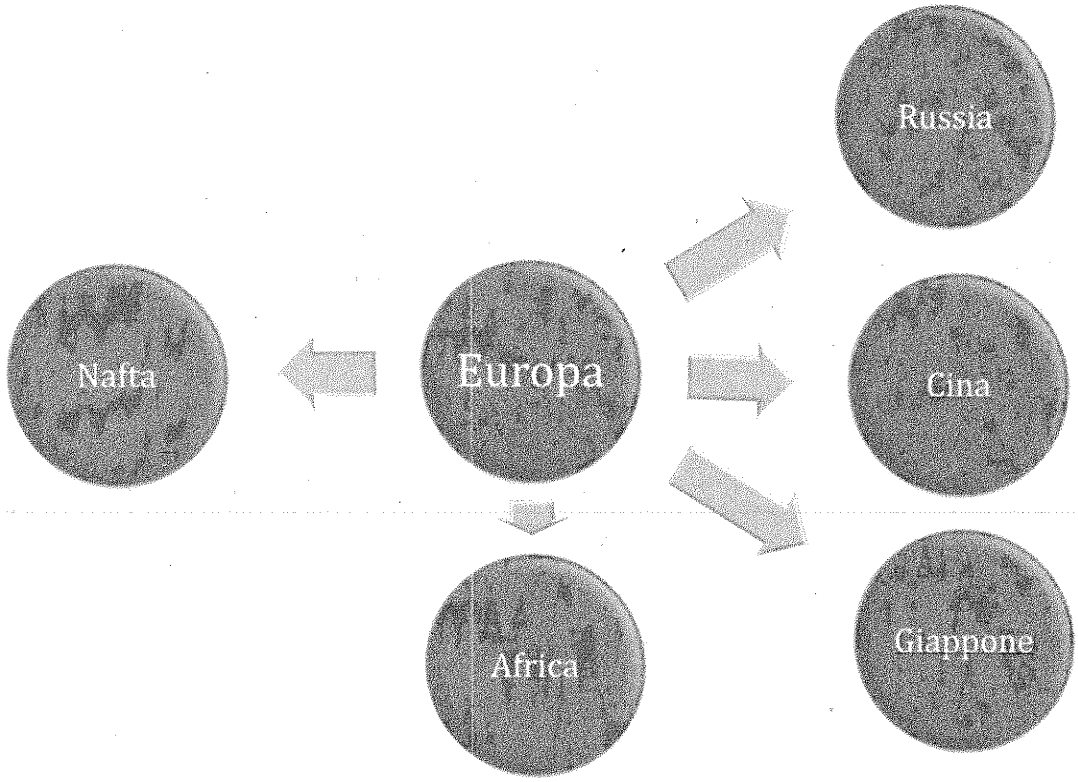
In particolare, sono necessari specifici interventi idonei a superare una serie di ostacoli culturali, normativi e tecnologici che contrastano il naturale sviluppo del mercato unico europeo.

Le aree di intervento da considerare sono:

1) La libera circolazione delle merci e dei prodotti;
2) L'infrastruttura tecnologica:
    a. banca ultralarga;
    b. maggiore diffusione delle tecnologie opensource;
    c. maggiore standardizzazione dei protocolli di comunicazione;
3) L'abbattimento del Digital Divide culturale;
4) Le licenze e la tutela dei diritti sui contenuti;
5) La rimozione dei geoblocchi;
6) Gli investimenti per le start-up e la nuova imprenditorialità;
7) La regolamentazione IVA e l'uniformità normativa;
8) Le competenze e abilità digitali;
9) La sicurezza dei servizi digitali.

2.2. Mercato unico digitale e Mercati unici digitali

La creazione o il rafforzamento di un Mercato Unico Digitale dell'Europa implica necessariamente nuove modalità di scambi commerciali con i mercati extra-UE quali: North American Free Trade Agreement (Nafta), Russia, Cina e Giappone e il nascente mercato dell'Africa.



Le implicazioni nel collegarsi con questi mercati sono attualmente regolamentate da accordi che dovranno essere ripensati anche sulla base delle logiche, che si auspica nuove e innovative, che saranno adottate dall'Europa.

In particolare

- Interscambiabilità dei dati e delle informazioni nelle fasi di contrattazione e conclusione dei contratti, per i quali è necessario disporre di un sistema di protocolli in formato Open che possa facilitare il processo d'interscambio;
- Scambio delle merci materiali e immateriali (digitali) in modo chiaro ed efficace in applicazione di norme che non stravolgano quanto già maturato nell'ambito della Internet Community;
- Implicazioni normative sulla conservazione dei dati, riservatezza dei dati personali e protezione dei dati sensibili nel caso di scambi in settori nei quali sono coinvolti i dati sensibili (es. farmacologico, medico…);
- Implicazioni normative sul diritto d'autore, copyright e trademark.

Non meno importante è il *digital divide* dei mercati emergenti come l'Africa, altro interlocutore che non può essere escluso da un disegno tecnologico che consenta il trasferimento di dati, informazioni, contenuti e merci, tenuto conto che attualmente registra un drastico e profondo ritardo, il *digital divide*, che lo sta portando verso le mire economiche della Cina.

2.3. Libera circolazione delle merci e dei prodotti

Uno dei presupposti del trattato dell'Unione Europea è costituito dalla libera circolazione delle merci. Tale presupposto, originariamente operante nell'ambito del trasporto di grandi quantitativi di

merci in una logica di Business to Business, oggi si confronta col fatto che un cittadino europeo, nella sua veste di consumatore, può comprare prodotti in Polonia e farli consegnare presso la propria abitazione, per esempio in Italia, oppure inviarli in regalo ad amici in Scozia.

È evidente che la libera circolazione delle merci riguarda piccole quantità di prodotti che girano nel mercato europeo in uno scambio o micro scambio, il cui valore è molto contenuto rispetto al trasporto di grandi quantità delle stesse merci vendute tra aziende.

Come indicato nella relazione da Jean-Claude Juncker, il costo di trasporto e di spedizione è ancora eccessivo. Per beni di poco valore, cioè al di sotto dei 10 euro, la spedizione è assolutamente sconveniente.
Ciò determina le seguenti conseguenze:

- Il consumatore è costretto a comprare più prodotti per raggiungere un valore tale da giustificare la spesa della spedizione oppure ottenere la stessa gratuitamente dal venditore;
- Si rafforza la posizione dominante di grandi gruppi operanti nel settore dell'*e-commerce,* spesso non europei, con l'effetto di inibire la nascita di nuove imprese operanti nel settore e quindi di minare il presupposto del Libero Mercato inteso come Libera Attività d'Impresa.

Affinché i costi unitari di spedizione possano essere abbassati, i venditori devono poter negoziare volumi alti di spedizione. Si tratta di un'attività possibile solo per i grandi operatori, con la conseguenza di precludere il mercato on line alle piccole realtà produttive.

In settori dove il valore unitario del bene è inferiore al costo di spedizione, è evidente che si crea uno squilibrio nel libero mercato a favore dei grandi operatori internazionali.

Si auspica pertanto un intervento normativo che imponga e regoli il sistema della spedizione delle merci e dei prodotti in modo da impedire barriere all'entrata di nuove imprese e favorire il maggior profitto delle imprese a un costo minore per il consumatore.

Inoltre, **in generale, sarebbe opportuno che la Commissione europea, nella elaborazione delle future proposte in materia di commercio elettronico, tenga conto della necessità di assicurare la possibilità di una leale competizione /coesistenza tra il commercio on-line ed il commercio off-line nonché valuti la possibilità di introdurre strumenti che facilitino una integrazione tra commercio elettronico e commercio tradizionale.**

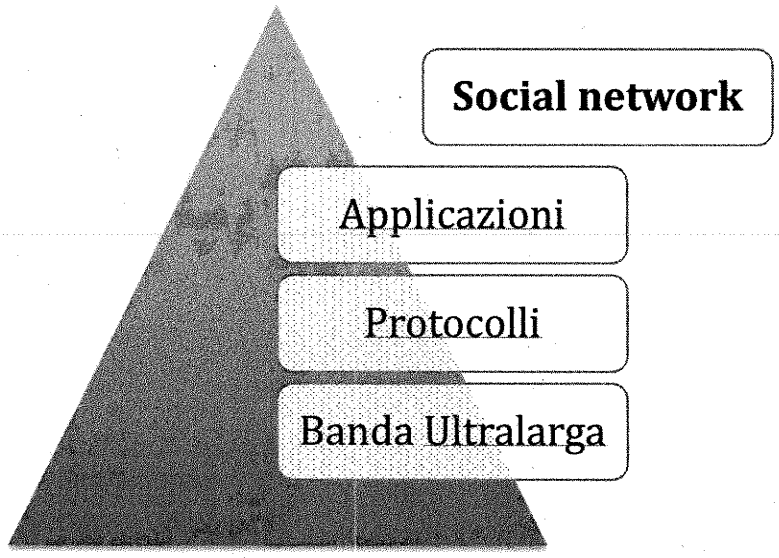
Riguardo poi alla volontà della Commissione di presentare una proposta legislativa modificata che permetta ai venditori di basarsi sulla normativa del proprio paese grazie ad una ulteriore armonizzazione dei principali diritti e obblighi delle parti del contratto, **occorrerebbe ampliare i profili di armonizzazione considerato che l'applicazione dell'home state rule può costituire un ostacolo alla leale competizione /coesistenza tra le varie forme di commercio.**

Infine, sotto il profilo della **tutela del consumatore**, si **auspica che le proposte che la Commissione europea intende mettere in campo per una regolamentazione degna della fiducia di quest'ultimo, curino particolarmente gli aspetti relativi alla disciplina degli obblighi di informazione nonché dei rimedi messi a disposizione dei consumatori.**

Potrebbe,altresì, essere valutata la possibilità di istituzione di un Garante europeo del Mercato Unico digitale nonché di una rete europea di organi nazionali per la risoluzione extragiudiziale delle controversie, con punti di contatto nazionali (o centri di compensazione).

2.4. Infrastruttura tecnologica

La creazione di un Mercato Unico Digitale dell'Europa richiede uno schema tecnologico e logico che consenta concretamente di crearlo:



Costituisce presupposto del Mercato Unico Digitale dell'Europa l'esistenza di una infrastruttura di base sulla quale circolino i dati digitali. È necessario pertanto lo sviluppo di una **rete ultralarga,** uniforme in tutta l'Europa, avente specifici spazi di collegamento per i mercati non Europei, come già evidenziato.

"Per migliorare la connettività è necessario per migliorare la produttività". **Una banda ultralarga in grado di supportare il tessuto sociale ed industriale europeo, così come servizi di comunicazione elettronica di nuova generazione che pongano il cittadino ed il consumatore al centro della scena, sono oggi importanti per l'intera economia e per la società.**
L'Unione dovrebbe favorire gli investimenti pubblici e privati sulle infrastrutture digitali e sviluppare la banda ultra-larga, considerando gli obiettivi dell'agenda UE 2020 come obiettivi minimi di sviluppo per tutti i Paesi.

La **rete ultralarga** dovrà a sua volta trasferire le informazioni in formati interscambiabili con gli altri mercati attraverso **protocolli** già consolidati sul mercato e spesso creati e adottati dalla *Internet Community*. Tale tipo di protocolli presenta il vantaggio di essere già testati e manutenuti da una comunità tecnicamente preparata. I protocolli trasferiranno dati per **applicazioni** che necessitano di essere prodotte anche secondo logiche di maggiore accessibilità delle tecnologie per le PMI. Di fatto la licenza **Opensource** per le applicazioni informatiche riduce drasticamente i costi di produzione poiché il software è prodotto da comunità di programmatori che rilasciano poi "libero da ogni licenza proprietaria" il software stesso. In tal modo, è possibile abbattere gli investimenti tecnologici da parte delle PMI.

L'Opensource costituisce, dunque, lo strumento per determinare un maggior rafforzamento delle PMI italiane ed europee e per la nascita di nuove realtà imprenditoriali.

Un elemento che manca nella Comunicazione della Commissione Europea è la parte relativa ai **Social Network**. Ormai la gran parte del traffico internet circola all'interno di piattaforme internazionali extra-UE con implicazioni legali molto complesse.

Nei Social Network il cittadino, anche nella sua veste di consumatore, è coinvolto in diverse relazioni:

- In comunicazione tra cittadini;
- In concorsi, pubblicità e stimoli commerciali;
- In relazioni più o meno articolate di diverso livello.

La Commissione europea dovrebbe rivolgere una particolare attenzione al controllo e alla regolamentazione dei dati e delle relazioni che si creano all'interno dei Social Network, soprattutto in quelli siti al di fuori dal territorio dell'UE, al fine di tutelare i cittadini.

Per un maggiore approfondimento si fa rinvio a:
http://it.wikipedia.org/wiki/Open_source
http://www.funzionepubblica.gov.it/media/161898/1_1-commissione_europea-draft.pdf

2.5. Abbattimento del Digital Divide culturale

È necessario un processo di formazione culturale in modo che i cittadini della UE possano utilizzare e interagire con il Mercato Unico Digitale dell'Europa in modo efficace e produttivo, utile per se stessi e per l'economia europea.

La conoscenza degli strumenti informatici, dell'uso dei dati, la comprensione corretta delle informazioni sono senza dubbio elementi che rendono effettivo il diritto di accesso alle informazioni che bilancia quel sistema di diritti che invece fanno capo alle aziende produttrici di contenuti.

2.6. Licenze e tutela dei diritti relativi ai contenuti

In un mercato europeo digitale appare necessario definire maggiori tutele dei diritti di proprietà e uso dei contenuti prodotti nella Rete, per evitare la pirateria informatica e l'uso distorto dei contenuti. In merito a tale aspetto, oltre ai tradizionali sistemi di tutela e alle logiche di licenze proprietarie, estremamente riduttive del riuso dei contenuti, si suggerisce anche l'attenzione di quel sistema di Licenze, oggi dette *Creative Commons*, che, nate dalla libera negoziazione e azione della *Internet Community*, forniscono un maggiore spettro di opzioni e tutele di varie intensità.

Per un maggiore approfondimento si fa rinvio a:
http://it.wikipedia.org/wiki/Licenze_Creative_Commons

Tali licenze potrebbero consentire una riduzione della conflittualità e un maggiore accesso al Mondo delle Informazioni e dei contenuti in tutte le loro forme. Attualmente molte piattaforme anche commerciali adottano già queste nuove soluzioni di autoregolamentazioni della Rete.

CONSIGLIO REGIONALE COMMISSIONI REGIONALI

2.7. Rimozioni geoblocchi

La rimozione dei geoblocchi è fondamentale per accedere a mercati più ricchi e capaci di infondere nuovi dinamismi socio-economici nel mercato dell'Unione Europea.
Il geoblocco incide sulla fruizione di prodotti digitali come i film, ma anche per la vendita diretta di prodotti materiali. In questo caso anche i diversi costi di spedizione delle merci, tra paesi di diverse zone della stessa Unione, implica costi maggiori, inibendo o riducendo il mercato on line. Il sistema in questo caso esprime una commistione delle problematiche legate al costo delle spedizioni delle merci, ai limiti all'accessibilità dei contenuti e alle politiche protezionistiche degli Stati membri e delle aziende stesse.

In particolare mercati come quello svizzero, se fossero acquisiti all'interno del Mercato Unico Digitale dell'Europa, arricchirebbero l'Unione stessa.

2.8. Investimenti per le start-up e nuova imprenditorialità

Su questo aspetto si sottolinea che il mercato ha dato vita a nuovi meccanismi di finanziamento di nuove idee e progetti, meccanismi down-top.

Il sistema di Crownfunding, in Italia disciplinato dalla Consob:
http://www.consob.it/web/area-pubblica/gestori-equity-crowdfunding

Esistono ormai centinaia di progetti finanziati dagli utenti di internet che, fidandosi delle piattaforme di crownfunding e del progetto presentato da loro pari, creano una economia *peer-to-peer*, sana e ricca che si muove controcorrente rispetto alla crisi economica.

Si auspica che questi nuovi metodi di finanziamento e libero mercato con processi down-top siano favoriti e tutelati in modo da consentire una spontanea rinascita e crescita del mercato europeo.

2.9. Regolamentazione IVA e uniformità normativa

L'uniformità della valorizzazione dell'IVA eviterebbe disfunzioni sui prezzi dei prodotti, condizionati anche dalle politiche nazionali ancora oggi protettive degli stessi mercati nazionali (per fare un esempio, un consumatore italiano può comprare on –line dal Lussemburgo con IVA al 15% mentre il commerciante italiano è costretto a vendere allo stesso consumatore (sia on line che off-line) con aliquota al 22% ricavandone notevole svantaggio economico).
Inoltre ogni previsione di IVA ridotta per chi vende on-line sfavorirebbe i tanti che vendono nei negozi tradizionali.

Il mercato digitale determina il superamento del concetto di mercato nazionale e delle politiche a sua tutela. La tutela è del mercato europeo nella sua interezza.

Inoltre, le norme nazionali in diversi settori, come il **diritto d'autore**, rendono ancora distante un facile interscambio di merci.

In merito al diritto d'autore, la direttiva europea 2001/29/CE sull'armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società dell'informazione contiene una disciplina

molto sbilanciata a favore dei titolari del diritto d'autore. Va, tuttavia, considerato che nella società dell'informazione dovrebbe essere ugualmente tutelato il principio del libero accesso.

Sarebbe, pertanto, opportuno che la Commissione europea, nell'elaborazione di proposte in materia, individuasse forme di bilanciamento nella tutela, da un lato, del diritto d'autore, dall'altro, del principio del libero acceso.

2.10 Le Competenze e abilità digitali

Infine, lo sviluppo della cultura e delle competenze digitali è un tema chiave per la crescita: è urgente creare competenze digitali per rispondere alla domanda crescente di professionisti con alto profilo ICT ai fabbisogni in continua evoluzione delle imprese e delle industrie.
Attenzione deve essere rivolta a sostenere interventi per la diffusione non solo della formazione di base ma soprattutto per l'acquisizione di competenze specifiche in materia ICT. Questo richiede il coinvolgimento del sistema scolastico e universitario.

Pur spettando alla competenza degli Stati la definizione dei programmi scolastici, è importante che la Commissione europea affronti il problema delle competenze e delle abilità digitali nelle future iniziative dedicate alle competenze e alla formazione.

2.11 Sicurezza nei servizi digitali

Garantire la sicurezza e l'integrità delle reti ed aumentare la fiducia dei cittadini nell'utilizzo dei servizi che corrono sulle autostrade digitali è un fattore determinante per sbloccare il potenziale del mercato unico europeo. In questo contesto, il patrimonio informativo ed i servizi che a partire da esso vengono erogati, rendono la Pubblica Amministrazione una vera e propria infrastruttura critica della quale occorre assicurare la sicurezza ICT, la continuità operativa e la resistenza ai disastri.

Ciò considerato, occorrerebbe arrivare rapidamente all'approvazione della direttiva europea Network and Information Security (NIS), che costituisce una utile base di partenza per rendere più sicure le reti e i sistemi d'informazione nell'Unione e per rispondere alle crescenti minacce.

2.12 Conclusioni

La *Internet Community*, sia come singoli utenti sia come imprese, ha prodotto diverse soluzioni per condividere i contenuti, crearne di nuovi, favorire la maggiore accessibilità alle tecnologie e ai contenuti.

L'Unione Europa dovrebbe far tesoro e proprie queste soluzioni già presenti sul mercato dall'Opensource alle nuove licenze sui contenuti, in modo da:

- Evitare che le nuove norme risultino obsolete o inidonee alla realizzazione del Mercato Unico Digitale dell'Europa;
- Non interrompere o danneggiare un mercato ormai maturo, soprattutto nella produzione di software per il funzionamento del mercato stesso, es. piattaforme di e-commerce;
- Apprendere da una casistica ormai decennale.